Anno XXXVII Lunedì 13 Ottobre 1884 N. 240

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La questione del bilancio in Francia prende un aspetto piuttosto grave. Il ministro delle finanze sostiene presso la commissione, che il disavanzo ascende a soli 57 milioni, e per colmarlo accetta tutte le riduzioni dalla commissione stessa proposte nella cifra di 52 milioni, impegnandosi a cercare il rimanente nel ritocco di alcuni balzelli e in una severa repressione delle frodi. La commissione però mostra di non essere persuasa dell'ottimismo del ministro, astenendosi dal pronunziarsi sui ventotto milioni che le società ferroviarie esigono in virtù degl'impegni dello stato pel servizio degl'interessi.

Notiamo che delle riduzioni proposte dalla commissione, alcune toccano i bilanci della guerra e della marina. Se anche il signor Ferry sia disposto ad accettarle *pro bono pacis*, perchè non gli giova di metter campo a rumore in questi momenti, eguale condiscendenza non può aspettarsi dai titolari di quei ministeri, i quali hanno invece dichiarata a più riprese la necessità di allargare, anzichè restringere, le dotazioni assegnate ai bisogni dell'esercito e della marina: quindi probabilità che la minacciata crisi ministeriale comprenda, oltre i ministri Hérisson e Tirard, anche il generale Campenon e l'ammiraglio Peyron.

Il cancelliere germanico si occupa senza rumore, ma sul serio, come colui che è fermo di giungere ad ogni costo al suo scopo, dei nuovi progetti di politica coloniale, che debbono quanto prima essere sottoposti al parlamento. Il principe Bismark vuole con ciò risolvere il problema di arricchire il paese, aumentando lo scambio dei prodotti all'estero, ed estendendo nelle regioni africane l'influenza germanica, per neutralizzare in certo modo quella che l'Inghilterra e la Francia minacciano di prendere nell'Asia orientale.

Ferry e Bismark proseguono ambedue contemporaneamente il concetto di una politica coloniale per il proprio paese. Basta però notare le diversità dei mezzi, di cui ciascuno di essi si vale, per veder subito da quale parte stia la serietà del proposito e la sicurezza della riuscita.

Pigliando motivo da un articolo del *Journal des Débats*, che si scaglia con estrema violenza contro l'Italia perchè non ha accomunata la sua politica egiziana con quella della Francia, il *Diritto* fa la seguente assennata ed opportuna risposta:

« Il *Journal des Débats* dimentica che al tempo del famoso controllo era stata la Francia, che furiosamente aveva lavorato per respingere l'ammissione dell'Italia come terza e come forza equamente moderatrice fra l'Inghilterra e la Francia nelle cose d'Egitto; la Francia, che aveva allontanati buona parte dei funzionari italiani e perfino minacciata l'Italia, ed osteggiati in tutte le guise i nazionali italiani, residenti in Egitto, sia nei commerci, sia nelle scuole e nel riordinamento dei tribunali. Rimasta così sola di fronte all'Inghilterra, si produsse subito il conflitto, il risultato del quale fu la espulsione dei Francesi e la estinzione della loro influenza sulle rive del Nilo.

« Oggi la Francia si accorge delle conseguenze della sua gelosia e della sua avversione all'Italia; ma per noi serve l'adagio dell'*experentia docet*.

« Sarebbe tempo che a Parigi si smettesse, per amore di concordia, dal parlare di continuo di pretese ingratitudini degli Italiani; i debiti politici delle due nazioni sono reciprocamente pagati, ed esse possono desiderare di stringersi la mano, ma a patto di calcolarsi uguali e parimenti degne di rappresentare nel mondo la civiltà latina. Il *Journal des Débats* vorrà quindi ricredersi e consigliare il suo paese a non ripetere i colossali errori, che ora vano è lamentare e che occorre piuttosto di riparare senza querimonie e senza romanticismi ».

ANCORA DELLE CAUSE del deperimento della nostra Agricoltura

Mentre coll'autore della lettera aperta diretta a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio inserita nel N. 234 della *Gazzetta Ferrarese*, sono pienamente d'accordo nell'ammettere che lo stato di deperimento in cui la nostra agricoltura è entrata, lo si deve attribuire in particolar modo all'importazione dei grani esotici, mi astengo però, dichiarandomi incompetente, di formulare un giudizio sul rimedio da esso proposto, rimedio che equivale ad un consiglio diretto a S. E. il ministro, per rialzare le sorti della nostra agricoltura.

Difatti tale rimedio (aumento o creazione di dazi sull'importazione dei grani) buono in apparenza, e di facile applicazione in teoria, potrebbe darsi trovasse non soltanto all'atto pratico ostacoli che i profani alle questioni economiche e sociali non tanto facilmente possono prevedere, ma ben anche chi, mediante argomenti dedotti da una accurata analisi delle condizioni attuali, potrebbe dimostrarlo inefficace, e fors'anche dannoso dal lato generale.

Ciò premesso dirò che quando il propugnatore dei dazi d'importazione sulle granaglie, affermava che l'assenza o la mitezza di questi sono la causa unica della crisi malefica in cui i nostri agricoltori sono già entrati, esso non ha tenuto conto di molti altri inconvenienti, che per sfuggire agli occhi dei più non sono per questo di una importanza minore, e che alla loro volta concorrono a rendere più intenso il male che ci affligge.

Mi studierò di supplire il vuoto che volontariamente ed involontariamente, il mio precursore lasciò nella sua lettera al ministro enumerando quali siano gl'inconvenienti ai quali ho fatto allusione.

È incontestabile che da cinquant'anni a questa parte abbiamo fatto dei grandi progressi; nè certo per quanto riguarda le industrie e le scienze in generale siamo in un periodo stazionario; poichè le scoperte si succedono alle scoperte, le invenzioni alle invenzioni.

Ma l'agricoltura lungi dal partecipare all'impulso generale di avanzamento, se ne è sempre restata quale era per lo passato, o ben poco ha progredito; ed in generale invece di far tesoro di tutto quanto gli scienziati per essa hanno detto e scritto si è sempre attenuta ad un gretto empirismo: di guisa chè non sapendosi nè potendosi adattare ai tempi che attraversiamo è restata piccina e disadatta a procedere di pari passo colle altre industrie.

La celerità delle comunicazioni, la facilità colla quale i popoli di diverse nazioni si mettono in rapporto, la soppressione dei più colossali ostacoli per rendere più pronta e libera la circolazione, sono altrettante cause ed altrettanti effetti a vicenda della portentosa attività dei popoli moderni; quindi risulta che tutto ciò che non è parte integrante di codesta attività abbia a restar dalla medesima danneggiato.

Ora, specializzando e portando lo sguardo sulla nostra provincia, noi vediamo che quantunque da diversi anni il prezzo della canepa sia ribassato al punto da renderne quasi passiva la coltivazione pur tuttavia si seguita su larga scala a coltivarla; che quantunque anche il frumento sia deprezzato non solo si seguita a produrlo in enormi proporzioni, ma non si pensa neanche a studiare di sostituire in parte a questo ed a quella altri prodotti più rimuneratori. Non parmi cadere in una esagerazione osando affermare che quando si pensi alla celerità colla quale nella nostra epoca tutto si produce, si dovrebbe mettere anche le nostre terre in una condizione da poter corrispondere sempre avuto riguardo alla loro proprietà produttiva, con una relativa celerità ai bisogni della Società: i quali cambiano nel cambiar degli eventi; ed in altre parole acconciarle di guisa che la loro coltura possa essere facilmente cambiata adattandola sempre ai bisogni del consumo. Ecco ciò che io riguardo come vera coltura intensiva.

Ora mi si domanderà a chi si deve attribuire se l'agricoltura non ha progredito di pari passo colle altre industrie? — La colpa è dessa del Governo o dei privati? Al che io rispondo: « un poco del primo ma più dei secondi ». — Poichè se il primo col non provvedere a più frequenti istituzioni di Scuole agrarie, col non tenere nel dovuto pregio e col non incoraggiare a sufficienza la classe degli agricoltori non è pervenuto a smuoverli dalla loro naturale apatia, questi in generale hanno sempre rifuggito con orrore da qualunque salutare innovazione, ed hanno sempre sprezzato la parola dello scienziato affidandosi ognor più alla inveterata ed empirica abitudine, al « *così faceva mio padre* ».

Nella nostra provincia abbiamo diverse classi di agricoltori; le quali si possono suddividere in grandi e piccoli proprietari e grandi e piccoli affittuari. — I grandi proprietari per solito non dedicandosi loro stessi all'agricoltura affidano la conduzione dei loro fondi a degli agenti o fattori, i quali, la maggior parte illetterati e digiuni delle più elementari nozioni scientifiche, procedono colla sola scorta dell'esperienza oltre la quale non possono stringersi essendo di necessità a questa limitata l'azione loro. Ma fosse pure qualcuno di codesti individui, come del resto ve ne sono, dotato d'un naturale ingegno, esso non azzarderà sostenere un opinione contro il parere del padrone, causa lo stato di servilismo in cui da questo è tenuto.

I contadini, della cui crassa ignoranza il padrone ride, mentre vi dovrebbe essere motivo di affliggersene, lungi dall'essere trattati sia moralmente quanto materialmente come gli operai della città, sono considerati all'opposto come bruti e come tali trattati e disciplinati. Ciò che ho detto pei grandi proprietari lo estendo anche ai piccoli e così ai grandi e piccoli affittuari.

Forse mi si obbietterà d'aver tratteggiato un quadro con colori troppo foschi; ma io che non servo se non la mia coscienza nè porto livrea, soggiungo l'aver esposto i fatti tali quali sono.

E qui, domando io, un industria che per lo scopo a cui è destinata dovrebbe essere nobile quante altre mai, non è forse, causa la sua pessima organizzazione, deturpata da coloro che ne dovrebbero essere i campioni?

Che cosa si può pretendere da un contadino abrutito, da un fattore idiota e da un padrone che nulla vuol riconoscere all'infuori della propria superiorità? Tutte le forze che dovrebbero concorrere ad uno scopo unico, come potranno trovarsi d'accordo se l'una coll'altra si sfuggono, oppure se l'una cerca di distruggere l'altra? E non si è forse autorizzati a credere che un tale stato di cose possa influire a mantenere l'agricoltura in uno stato di tisichezza?

Ed ora avendo alluso al male mi sento in dovere di accennare ai rimedi, felice se qualche altro scosso dalle mie parole saprà proporne di migliori di quelli che qui suggerisco. — Tali rimedi a mio vedere sarebbero i seguenti.

1.° Che il governo aumentasse le scuole agrarie ed incoraggiasse viepiù gli agricoltori.

2.° Che i grandi proprietari e grandi affittuari secondo la loro possibilità prendessero al loro servizio in qualità d'agenti persone istruite, e di preferenza individui che abbiano frequentato un corso d'agricoltura nelle scuole teorico pratiche a tal uopo istituite e trattassero questi da uomini indipendenti, tenendo alta in essi la dignità che si conviene alla loro missione.

3.° Che gli agricoltori tutti indistintamente introducessero fra loro quello spirito di associazione così diffuso fra le altre classi e del tutto assente fra essi.

4.° Che mediante conferenze tenute da persone competenti si cercasse far comprendere alle popolazioni rurali la loro missione, prodigando ad esse in un al pane del corpo anche quello dell'intelligenza.

I quali rimedi si possano riassumere così! Istruzione, associazione equa retribuzione e moralizzazione. Mi si passi la cacofonia.

Per l'applicazione dei tali principi avremo di conseguenza un rialzo considerevole nel prestigio dell'agricoltura; accresceremo la dignità dei membri che alla medesima son preposti, ed il fantasma dell'importazione, ora tanto terribile perchè ingrandito dalle lenti dell'ignoranza, non apparirà più quale mostro invincibile, ma quale un semplice nemico che agevolmente si potrà combattere.

L'armi in pugno adunque a tutti quelli cui s'aspetta; chè, fors'anche senza i dazi protettori, con una reazione violenta e pertinace si potranno rialzare le sorti della nostra agricoltura.

Ariano Ferrarese 8 Settembre 1884.

LUIGI RICCI

Le accuse della Storia

La questione Castellazzo si ingigantisce ogni giorno più, nè le violenze studiate dei fogli radicali, copiate dagli organini minori, nè i documenti fab-

bricati in famiglia resistono alla ondata di accuse e di documenti che da ogni parte scende sul capo al neo-deputato.

Giorni fa la *Sentinella* pubblicava un bigliettino mandato da Tito Speri entro una pagnotta al compagno di detenzione Tiboldi, in cui era scritto « *Sono tradito da Castellazzo* »; oggi il *Caffè* pubblica i brani principali di alcune lettere di Tito Speri rimaste in proprietà del signor Viviano Guastalla, e che crede sieno esposte a Torino nel Museo del Risorgimento Nazionale. Sono lettere dirette ad una donna che confortò gli ultimi istanti del patriota e meritò le sue supreme confidenze:

Dal Carcere

. . . .

Ed oltre il Tazzoli io potrei ben nominare uno stuolo di altri nomi che lottarono continuamente contro i più duri patimenti, le più scaltre astuzie, e le arti più sordide, neppure ingannati dalla buona fede onde fu vittima il povero prete.

Che cosa hanno fatto con ciò? Hanno fatto il loro dovere, ma ciò non ostante il processo incalzò intorno alle loro conoscenze i più semplici indizi, fu scritto che sono confessi, e vengono condannati. Vi ebbero, è vero, due o tre vigliacchi, e sfortunatamente tra i principali, fra cui due segnalati, un avvocato veronese (F...) *ed un giovinotto mantovano* (C...) che fecero tra noi il completo ufficio di DELATORI FURIBONDI di uomini consacrati alla nostra perdita. Però in onta a costoro, il coraggio e l'onore stettero saldi nel cuore degli altri, e molti fecero il bel sagrificio di fermare sopra di sè quei colpi, perchè non andassero a ferire altri infelici e provocare il pianto di altre famiglie. Cotali sagrifizi furono così numerosi, che non è quasi più merito o segno di distinzione l'averli fatti.

. . . .

TITO SPERI

Pare certo, che sabato mattina noi faremo la nostra parata dinanzi al corpo di guardia: Iddio ce la mandi buona! Sono disposto a tutto; ella mi mandi una risposta, se è in tempo: ma basta una sol riga, perchè io sia confortato. Ella sentirà in questa condanna parlare anche del tentativo contro Rossi; e sventuratamente fra i nomi dei correi vi è il mio.

La prego a non sgomentarsi per questo, e non volermi ritenere men degno della sua amicizia. Non ho tempo di dare le giustificazioni per quest'atto; in quanto a quelli che lo progettarono la nota di infamia spetta a chi lo ha confessato, C....!

. . . .

TITO SPERI

Povero Speri! aveva 26 anni!! era coetaneo del signor Castellazzo!

Povero Zambelli! Aveva 23 anni!!! tre anni *d' insufficenza fisica* al disotto del sig. Castellazzo!...

Lo zelo audacissimo dei difensori di questo signore — di cui la Nazione generosa aveva accettata la espiazione, e sulle cui colpe aveva gittato un misericordiosissimo oblio — è qualche cosa di stranamente e sfrontatamente degradante.

FINZI PARLERA

Scrivono all' *Italia* da Mantova 9:

« Potete immaginarvi che l'incidente Castellazzo ha qui più eco che altrove; molte cose avrei a dirvi in proposito raccolte dalla voce di parecchi viventi al tempo dei famosi processi e pel quali — come per tutta Mantova — la triste faccenda non era un segreto.

Me ne trattengo potendovi assicurare che *l' on. Finzi, il quale da parecchi giorni è tra noi, pubblicherà fra breve in proposito una relazione largamente documentata* ».

Alla buon' ora!

GINNASI E LICEI

A giorni si pubblicherà il nuovo regolamento pei Licei e pei Ginnasi. Le disposizioni principali sono: abolizione della gara dei licenziati d'onore; abolizione delle licenze liceali e ginnasiali d'onore. Rimangono in vigore le promozioni senza esame, purchè sia raggiunta dallo studente la media di 9 decimi nell'italiano e di 8 decimi in tutte le altre materie; abolizione dell'esame scritto nelle matematiche in tutti i corsi. Agli esami di licenza ginnasiale assisteranno tre professori del Liceo. La Giunta superiore per la licenza liceale verrà nominata per un triennio.

La storia naturale sarà ridotta al quinto anno di Ginnasio e a tutte e tre le classi del Liceo.

IN ITALIA

ROMA 11 — Oggi è stato nominato il Tribunale speciale militare per giudicare il tenente Ludovisi, uccisore in duello del sottotenente Milla. Lo presiederà il generale Giusana, e si comporrà di 2 magg. e di 2 cap. I capi d'acc. sono tre: Abuso di autorità per avere insultato un inferiore sottotente; diffamazione a carico di un collega; reato di duello.

— Il Governo Italiano ha aderito alla proposta del Congresso di Copenaghen, perchè sia nominata una Commissione Internazionale permanente per il cholera.

— Ieri si verificarono due scontri ferroviari presso Bologna e Treviso, ma senza gravi danni.

— La *Capitale* riportando alcuni documenti del processo di Mantova ne deduce che il traditore e il delatore fu non già Luigi Castellazzo, ma Ferdinando Bosio, che è morto. Però è da notare che questo Bosio ebbe 10 anni di ferri, non l'impunità.

— La *Rassegna* conferma che si posseggono i manoscritti dell'opuscolo irredentista dell'ex console Grecchi.

— Tutti i giornali si rallegrano per il notevole miglioramento nelle condizioni dell'illustre generale Fabrizi. Gli ultimi dispacci dicono che lo spirito è più [illegible]ero e che l'indebolimento fisico è [illegible]rrestato.

NAPOLI 11 — La recrudescenza del morbo contin[ua].

Il bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi segna: casi 114 e morti 47.

Le sezioni più colpite, furono come sempre, quelle di Mercato, Pendino e Porto dove abita la poveraglia.

La cittadinanza è tristamente impressionata.

Le presidenze delle *Croci* e degli altri Comitati di soccorso avvertirono i volontari di tenersi pronti per un possibile richiamo al servizio nel caso malaugurato che la recrudescenza dell'epidemia persistesse.

Il tempo s'è oggi rasserenato. Sperasi bene.

Le principali cause della recrudescenza, secondo i medici, sarebbero le seguenti: l'agitazione del mare, che ostruì le cloache e la vendita del vino nuovo fuori della cinta daziaria.

LUGO — Un grave furto è stato perpetrato nella notte dal mercoledì al giovedì. Ignoti ladri passando per una chiavica sotterranea, penetrarono nel negozio del signor Delvecchio Cesare. Ivi giunti, scassinarono il cassetto e vi rubarono quanto denaro vi era, cioè L. 6300 in biglietti della Banca Nazionale, e tra essi anche 4 buoni tedeschi da 100 marche l'uno. Poterono compiere l'operazione loro senza che alcuno li sentisse.

FIRENZE 11 — Oggi in Fortezza da Basso, alla presenza delle rappresentanze dell'intera guarnigione, venne compiuta la triste cerimonia della degradazione dei forieri condannati alla reclusione militare.

BARI 11 — Sono arrestati tutti sette gli autori del sequestro De-Vito: cinque degli arrestati sono stati riconosciuti.

PERUGIA 11 — Iersera Michele Arena, anconetano, uccise Samburiani Luigi di Fermo con una pugnalata, credesi per questione d'interesse. Lo assassino è stato arrestato.

FOGGIA 10 — A Foggia, Volturara e Montesantangelo per questioni d'interesse avvennero tre omicidii - uno per comune - due a colpi di bastone, l'altro con arma da fuoco.

Gli autori di tutti e tre i delitti sono stati arrestati.

TRAPANI 10 — Ieri sera fuggirono dall'isola di Favignana, mediante una barca rubata, quattro coatti ed un ammonito. Tre coatti stasera costituironsi ai carabinieri di Castelvetrano.

ALL' ESTERO

RUSSIA — Il ministero della marina domanda un credito di 4 milioni e 200,000 rubli per nuove costruzioni navali.

— Fra le riforme che il governo russo vuol introdurre in Polonia sembra accettata quella di ammettere nuovamente nel pubblico insegnamento la lingua polacca.

FRANCIA — Mancano ancora i particolari sul bombardamento di Tamsui. Le perdite dell'ammiraglio Lespès sono state gravi.

Oggi ha luogo un Consiglio dei ministri, nel quale si concerterà la dichiarazione che il governo farà all'apertura della Camera riguardo al conflitto colla China.

Risulta positivamente che l'accordo franco-germanico concerne solamente il regolamento della questione del Congo.

GERMAMIA — Si conferma le notizie intorno alla proposta del governo germanico di tenere una conferenza a Berlino per trattare gli affari del Congo. Ma l'invito alle potenze per tale conferenza non verrà inviato subito.

— Secondo il *Berliner Tageblatt* il viaggiatore Rohlfs verrà nominato per tre anni console generale germanico in Africa. Si mantiene il segreto sullo scopo cui la Germania tende con tale nomina.

AUS. UNGH. — Si ha da Budapest: Lo schema dell'indirizzo in risposta al discorso del trono presentato alla Camera trae alta soddisfazione dell'esistenza delle ottime relazioni d'amicizia tra la monarchia e tutte le potenze, e di intime relazioni colla Germania, e dal fatto che queste relazioni intime rivestendo un carattere di alleanza e avendo garantita fortemente la pace in Europa durante sei anni non subirono alcun cambiamento circa la loro portata esterna che relativamente alla loro natura intrinseca.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell' 11 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 7, morti 1.
Prov. di Aquila: 6 casi, morti 2.
Prov. di Bergamo: 2 casi, morti 3.
Prov. di Bologna: casi 4, morti 1.
Prov. di Brescia: casi 4, morti 3.
Prov. di Caserta: casi 1 e morti 1.
Prov. di Cremona: 10 casi, morti 8.
Prov. di Cuneo: 13 casi, morti 21 compresi quelli dei giorni preced.
Prov. di Genova: A Genova casi 8 e 10 morti dei quali 8 dei casi prec. In provincia 8 casi. 6 morti.
Prov. di Milano: casi 1, morti 2.
Prov. di Modena: 4 casi, 3 morti.
Provincia di Napoli. A Napoli 36 morti e 34 dei precedenti; casi nuovi 122. Nella provincia: casi 24, morti 11.
Prov. di Novara: casi 1, morti 2.
Prov. di Parma: 5 casi. 2 morti.
Prov. di Pavia: 10 casi, morti 3.
Prov. di Reggio Emilia: 5 casi, morti 2.
Prov. di Rovigo: casi 2, morti 1.
Prov. di Salerno: 4 casi, morti 0.
Prov. di Torino: 5 casi, morti 4.

Napoli 12. — Il bollettino municipale di ieri nota 122 casi e 57 decessi.

Genova 12 — Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane, 2 casi.

Genova 12. Bollettino Municipale dalle 10 del 10 alle 10 dell' 11: Casi 8, morti 2, dei precedenti 8.

CRONACA

PEI COLEROSI DELLA NOSTRA PROVINCIA

(Sottoscrizioni alla Gazzetta)

Casazza-Bonoris Drusilla L. 60 —
Lista precedente « 70 —

L. 130 —

Il colèra in provincia. — Sabbato non fu denunciato alcun caso in tutta la provincia. Ieri però si verificarono due nuovi casi: uno a Ravalle ed un altro a Mesola nella Fattoria Belvedere.

Consiglio Comunale. — La seduta inaugurale della sessione ordinaria d'autunno indetta per sabbato, andò deserta per difetto di numero legale.

La passeggiata di beneficenza. — Non ostante che da parecchi giorni ed in parecchie guise la carità cittadina fosse stata efficacemente provata, ieri quella schiera di generosi che ha avuto coll'esempio di altre città la nobile idea, vide coronate le sue speranze, avendo tutti corrisposto con ardore ed entusiasmo al filantropico richiamo.

Quando fu compiuta la passeggiata e il Comitato si è dato a far la somma delle offerte, ha trovato dentro ai carri e alle cassette Lire 2068 in contanti, più svariati oggetti ed indumenti per il valore approssimativo di L. 700. È un risultato bellissimo, superiore all'aspettativa, se si considera che le assenze di molte famiglie nell'autunno erano aumentate dalla giornata di Domenica e dai Negozj che di solito son sempre chiusi nei giorni festivi.

È inutile rilevare i nomi dei maggiori offerenti perchè in questo slancio di bella pietà nessuno ha obbedito a sentimenti di vanità: inoltre il soldo dell'operaio ha qui pari e maggior valore della elargizione più cospicua, perchè dato con ingenuo entusiasmo e con una spontaneità da commuovere.

Episodj degni di nota ce ne furono molti a quanto ci dicono. E la enumerazione riuscirebbe lunga ma incompleta, atteso chè i cinque carri seguirono ognuno vie diverse e noi avremmo dovuto possedere in tripla dose la prerogativa di Sant' Antonio.

Noi ci compiacciamo di questa manifestazione di animi buoni, fatta senza ostentazione e non troviamo parole adeguate di lode per il Circolo Socialista che ebbe la iniziativa, per il Comando del Presidio militare, i Reduci garibaldini, i Reduci, l'Associazione Costituzionale, la Palestra ginnastica, i civici pompieri, la Banda Ariosto e tutte le altre società e fanfare che si prestarono e coadiuvarono al felice risultato; compresi quei signori che prestarono gentilmente le loro eleganti carrozze.

E sovratutti questi elementi così disparati e dissenzienti e che pure furono tutti per un momento affratellati dalla magica parola *carità* — vada una parola di speciale menzione alla gentilezza femminile che ha reso più eletta ed attraente la passeggiata; alla signora Tessero cioè, a tutte le signore e signorine della sua compagnia, e alla popolana dal cuore d'oro, la Rosa Angelini, che tutte si moltiplicaron o con un ardore e una grazia a cui non si poteva resistere.

Comizio agrario — La Direzione del Comizio agrario avvisa i soci che da oggi a tutto il 20 corr. riceve le ordinazioni per la provvista del se-

me canapa di Carmagnola. Trascorso detto termine non si darà più corso alcuna richiesta. Le condizioni e i patti della sottoscrizione sono ostensibili presso la segreteria della società.

Nuova proroga. — Il Ministero dell'Istruzione Pubblica telegrafava ieri al R. Prefetto.

« A cagione delle condizioni sanitarie di cotesta Provincia gli esami tutti delle scuole primarie, secondarie, classiche e tecniche sono rimandati al 1.° Novembre.

Pel Ministro
Martini

E della difterite nessuno si preoccupa? — Eppure da qualche settimana si nota nelle ville foresi del nostro Comune una sensibilissima recrudescenza di questo morbo fierissimo e che tante vittime ha mietuto tra i nostri bimbi. È in ispecie nella zona da San Luca a San Bartolomeo in Bosco che si nota ora il maggior centro d'infezione.

E chi ne parla? E chi se ne occupa? Nessuno o quasi.

I bambini non sanno cosa sia la paura e non danno l'allarme. Mamme e babbi piangono quando i bambini sono morti e nessuno ode, nessuno registra le loro lagrime il loro dolore ineffabile. E così il male insidia, progredisce, si diffonde, senza che alcuno pensi se non ad arrestarlo, a combatterlo.

Poichè, io constatiamo con rammarico, si verifica per la difterite ciò che ora appunto si verifica per il colèra nei diversi Comuni della provincia nostra.

Si decanta lo zelo di questi, le premure di quello, l'affaccendarsi delle Commissioni sanitarie e delle Autorità, il moltiplicarsi delle precauzioni e delle misure preventive, ma nessuno d'altra parte potrà negare un fatto irrecusabile che riceve ogni giorno nuova sanzione: tanto il colèra come la difterite hanno colpito 3, 4 e persino 5 persone nella stessa famiglia.

Donde può avvenire ciò?

Non è la prima nè la seconda volta che noi ci occupiamo di questo melanconico argomento, e delle convocazioni di commissioni ce ne furono e delle discipline se ne devono essere ordinate.

Sono diventate esse lettera morta? Dormono i signori medici condotti? Non sanno essi pure, essere provato provatissimo che la difterite è essa contagiosissima?

Perchè per il colèra come per la difterite non si potrà fare a San Bartolomeo, a Sant'Egidio, come a Bondeno, nel Copparese, a Codigoro, ciò che con tanto successo si è fatto a Pontelagoscuro e a Ravalle; l'isolamento completo cioè delle persone colpite?

Orsù signori, meno mutuo incensimento e più energia, più scienza e più sollecitudine.

Il foglio degli annunzi legali del 10 Ottobre conteneva:

— Istante Turgi Pasquale tutore della minorenne Adele Piccioli, nell'udienza del Tribunale che si terrà Venerdì 21 Novembre si procederà alla vendita, in 4 lotti, di immobili spettanti a Piccioli Maurizio.

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Ghiselli Placida morta in Alberone il 20 Giugno 1881.

Spazzatura ad aria non compressa. — Questo nuovo sistema di spazzatura è stato di questi giorni addottato dallo imprenditore Municipale signor Bolognesi; il quale, penetrato dai frequenti e giusti reclami del pubblico contro il servizio che egli esercita, ha ideato ed applicato con sensibilissima spesa e nello intendimento di far cosa grata al Municipio, alla stampa e al pubblico, un nuovo semplicissimo ma ingegnoso mezzo con cui fare la pulizia delle vie della città.

Per ora l'applicazione viene fatta sui viali dei Giardini, ma se il sistema incontrerà il pubblico aggradimento potrà essere esteso a tutti gli altri rioni della città.

Ecco in poche parole come funziona la nuova scoperta.

A una data ora vien fatta in modo irreprensibile la spazzatura di tutto il seccume dei cento e cento annosi tigli dei viali, e questo seccume viene accumulato ai due lati del viale di mezzo.

Siccome ogni po' di vento basta a smuovere delle foglie secche, avviene naturalmente, massime in questo variabile autunno, che dopo qualche ora tutti i viali sono ancora disseminati di seccume e i mucchi se non sono spariti del tutto vengono ridotti ai minimi termini. È a questo punto che intervengono *provvidi* barrocciai del signor Bolognesi a raccogliere il seccume e con tutta serietà raccattano i pochi manipoli sfuggiti all'ira del Dio Eolo. Se ne tornano coi barrocci vuoti (perchè è di grazia se si arriva a riempirne uno) ma colla coscienza di un dovere compiuto, mentre tutti i viali sono più indecenti e sporchi di prima.

Vedere per credere.... che la fama di Cuneo *est enfoncée*.

Incendio — A Ravalle, nel cortile aperto di una casa colonica di proprietà del m. Antonio Manfredini s'incendiò una bica di canepa che rimase intieramente distrutta.

Il danno sofferto dal predetto signore e non meno di L. 4250.

La causa dell'incendio è a tutt'ora ignota.

Nella Saponeria Chiozza e Turchi — Venne avvantieri notte consumato un furto sul quale un amico ci manda da Pontelagoscuro i seguenti ragguagli.

Questa notte i soliti ignoti, non penetrarono ma uscirono dopo d'aver visitato gli uffici amministrativi dello stabilimento e scassinati vari cassetti dei tavoli da scrivere esportando dal cassetto del cassiere L. 280,81 e dal cassetto di un altro impiegato L. 30, in tutto L. 310,81 rispettando religiosamente le 2 casse forti, la scrivania del sig. Turchi ed altri tavoli.

Ho detto che i soliti ignoti non penetrarono ma uscirono, perchè non si sono potute avere altre indicazioni che della sortita dei messeri.

Molte sono le congetture ma nessun indizio che dia il vero filo della matassa. Solo una persona domestica e ben edotta poteva compiere un operazione con tanta precisione!

Dal diario della Questura. — In Comacchio nel giorno 9 corr. il bracciante Tommasi Vincenzo, in rissa riportava da S. G. ferita guaribile in 8 giorni prodotta da arma contundente.

In Ferrara nel giorno 6 andante sconosciuto ladro avendo trovata la porta aperta di casa, mentre la padrona B. G. momentaneamente aveala abbandonata vi penetrò rubandovi un paio boccole valsenti L. 40.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera alle ore 8 il triplice ed attraente programma rappresentato dalle seguenti commedie:

« *Attone l'infanticida* » commedia in un atto di Cesare Vitaliani.

« *Cavalleria Rusticana* » in un atto di Giovanni Verga.

« *Un gerente responsabile* » in tre atti di Parmenio Bettoli.

È allo studio il dramma medio-evale « *Gilda* » che verrà rappresentato quanto prima.

— Sullo scorcio dell'Ottobre avremo in questo teatro spettacolo d'opera seria. Si daranno: *L'Ebreo* dell'Apolloni e la *Isabella d'Aragona* del Pedrotti.

Che noia! — Al solito organino, in guerra sempre col buon senso, e da qualche tempo in quà anche col senso comune, diciamo che nessuno ci ha minacciati nè poteva minacciarci di querela pel fatto dei nostri apprezzamenti intorno al segreto telegrafico a Ferrara, e ciò per parecchie ragioni.

Perchè la nostra critica era impersonale e non precisava neppure l'ufficio telegrafico essendo che i telegrammi - e l'organino lo sa per esperienza - passano talvolta anche per gli uffici della Prefettura.

Perchè nulla vi era nelle nostre linee di incriminabile.

Perchè, finalmente, se taluno - diciamo per ipotesi - ci avesse solo con mezza parola minacciati (sic) di querela noi lo avremmo eccitato a farlo subito e non avremmo pubblicata una sola riga di spiegazione aspettando a farle davanti al magistrato.

È vero invece che il gran Kan dei Tartari democratici aveva esternato il desiderio, tanto è il bene che ci vuole, che contro noi fosse data querela, ma anche lui poveretto non è buon giudice se uno scritto sia o no incriminabile.

Se le insinuazioni dell'organino ci potessero ferire e se la sua buona fede non fosse ormai passata in proverbio vorremmo poi chiedergli quand'è che la *Gazzetta* ha lanciati *antecedentemente* sospetti, e con qual mutria osa dire che il suo *referendario* è persona che milita nel nostro campo (sic) e che perciò non ci curiamo di sapere chi egli sia.

Se inchieste sull'ufficio telegrafico si son rese necessarie noi non vi abbiamo mai e poi mai contribuito. E in questioni di onestà, il colore politico d'una persona non avrà mai influenza su noi per giudicarla o per modificare i nostri apprezzamenti a suo riguardo.

Se l'abbia per detto l'organino che vuol essere creduto esso solo. Esso che, per dirne una, non ricorda più di avere sul tavolo.... una lettera che non era mai stata scritta, e una querela che non era mai stata data.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°, 0 c
alt. med. mm. 755,42	» mass.ª 16°, 4 c
Al liv. del mare 757,46	» media 11°, 2 c
Umidità media: 53°, 9	Ven. dom W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia rara

13 Ottobre Temp. minima 4° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 29.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
dell'11 Ottobre

FIRENZE . . .	52	30	85	2	45
BARI	21	51	81	58	16
MILANO . . .	15	6	70	40	71
NAPOLI . . .	19	56	18	39	89
PALERMO . . .	39	19	52	51	7
ROMA . . .	89	46	75	12	71
TORINO . . .	61	8	15	79	67
VENEZIA . . .	60	58	11	40	24

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

« O quanti avete il cor gentile e pio »
A CAROLINA PARMIANI
volata al cielo il IX Ottobre di quest'anno
sempiterna requie pregate

Figlia ubbidiente tenera rispettosa
già formò de' genitori la più cara delizia.
Sposa amorosa castissima
rese continua al marito
la gioja ineffabile del dì delle nozze,
e primo e solo dolore gli dette
colla sua morte.
Modesta, massaja, casalinga, cortese
fu delle spose l'esempio, delle madri il modello.
De' figli tenerissima,
de' fratelli amantissima,
caritativa a' poverelli, fedele agli amici,
a tutti benigna,
tutti l'amarono, tutti la piangeranno
eternamente!
Oh! ben la ricompensi
l'allegrezza dell'eterea luce
che le pregano da Dio, inconsolabili,
lo sposo infelicissimo
Bireno Mura
i figli desolatissimi
Augusto, Enrico, Delfina!

Marietta, Luisa, ed Antonio Marani
con lacrime ed affetto inesauribili!
T.

Ferrara 10 Ottobre 1884.

Carolina Mura

Povera Signora! Così buona, così affettuosa, così cara, e così presto tolta all'affetto della sua famiglia, e di quanti la conoscevano! Oh! davvero! avvicinandola, non si poteva a meno di volerle tanto bene, e apprezzare in lei la donna tutta consacrata alla sua famiglia, ma che pure amava sempre di ampliare le sue cognizioni, di conoscere un pò di tutto. Ed anche quando era tormentata dal male, quando, poverina, giaceva nel suo letto di dolore, nei momenti di calma che la fatale malattia le lasciava, si rivelava quale è sempre stata, e per chi, come me, ne prevedeva pur troppo la fine immatura, era uno strappare le lacrime!

Ai desolati congiunti può forse essere di sollievo una parola di conforto? Oh! no, perchè è troppo dolorosa la perdita, su quanto essi l'adoravano, ed io stesso non so darmi pace, io, che l'amava come prossima parente, come sorella tenerissima. Uniamoci insieme nel dolore, e confortiamoci solo al pensiero che la cara defunta ha cessato di soffrire.

Roma 10 Ottobre 1884.

I. F.

DIFFIDAZIONE

La N. D. signora Enrichetta Turchi in Guidi erede mediata del fu avv. Antonio Bettazzoni a seguito della notoria fuga di Lorenzo Lugatti di Medicina, diffida chiunque a non riconoscere più il medesimo per suo Fattore nella di Lei *tenuta* detta del *Medesimo*, posta sui territori di Medicina, Castel Guelfo, Castel S. Pietro, Budrio, Ferrara ed Argenta, e che quindi saranno ritenuti irriti e nulli tutti quegli atti e contratti che esso Lugatti potesse fare in seguito in detta qualità, ed avesse fatti in opposizione al di lei interesse e con abuso delle facoltà impartitegli.

Telegrammi Stefani

Madrid 11. — Le quarantene furono soppresse eccetto per le provenienze marittime dall' Italia e della Francia.

Dongola 11. — In quaranta giorni il Nilo ribassò di 4 piedi. La navigazione dei grossi vapori è impossibile fino a giugno.

Torino 12. — Alla stazione ferroviaria si è inaugurato ieri il busto di Bona. Parlarono Berruti presidente del comitato, Valsecchi in nome del ministro, Massa per le ferrovie, Cassana per il municipio, il rappresentante per Monferrato. Furono applauditi.

Genala intervenne alla colazione offertagli dalla società degli ingegneri; stasera interverrà al pranzo degli industriali e commercianti; partirà domattina per Milano.

Parigi 11. — Un dispaccio di Courbet da Kelung 9 corr. dice che egli assicura l' installazione delle truppe che devono occupare il posto delle miniere di Kelung. Le operazioni termineranno fra alcuni giorni. A Tamsai le truppe da sbarco di Lespes fecero una ricognizione a terra, sui porti occupati dai torpedinieri chinesi. Il porto di Tamsai è difeso soltanto da una linea di torpedini ma a poca profondità nelle acque, inaccessibili alle grosse navi. Ma per la vicinanza della costa riesce pericolosissimo togliere le torpedini.

Inoltre numerosa fanteria è appostata nelle folte boscaglie e difende il porto. I francesi in questa ricognizione ebbero sei morti fra cui un luogotenente di vascello. Courbet prende misure per stabilire il blocco effettivo nella costa ovest di Formosa e Tansai e per impedire l'arrivo di rinforzi.

Napoli 12. — Si è franata la collinetta dell'orfanotrofio militare di Pizzofalcone dominante le strade Santa Lucia e Chiatamone. La popolazione è alquanto allarmata. Accorsero tutte le autorità ed i pompieri. È impedita la circolazione.

Londra 12. — Vennero tenuti *meetings* in favore e contro la riforma elettorale.

Quebec 12. — Avvennero due esplosioni attribuite alla dinamite del nuovo palazzo del Parlamento; un operaio rimase ferito. I danni sono considerevoli.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Genova 12. — Bollettino municipale, dalle 10 dell' 11 alle 10 del 12 casi 3, decessi 2, dei precedenti 2.

Parigi 12. — Alcuni belgi riunironsi nella sala Rivoli per formare una lega repubblicana belga. Furono fatti discorsi contro il Re e il gabinetto Belga e votato un indirizzo ai repubblicani belgi. Venne costituito un comitato.

Napoli 12. — Bollettino della stampa dalle 4 dell' 11 alle 4 del 12, casi 97, morti 48.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)